

ALLEGATO LETTERA A

| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006) <i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO <i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
|---|--|
| <p>1. Le proposte di ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto ed instabilità" di cui all'art. 26, comma 2 delle Norme di attuazione e le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica che i Comuni debbono effettuare con riferimento alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'art. 26, comma 5 delle Norme di attuazione dovranno discendere da valutazioni espresse in una relazione geologica/geomorfologica e geotecnica redatta ai sensi del D.M. 11.03.1988 e relativa Circolare del Ministero Lavori Pubblici, 24.09.1988 n. 30483 e ai sensi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni" derivanti da:</p> <p>a) rilievo geologico, geomorfologico e idrogeologico (analisi dei rapporti tra acque sotterranee e versante in frana, tra ruscellamento ed infiltrazione, posizionamento di eventuali pozzi e sorgenti, controllo dei livelli delle falde) alla scala 1:5000 di un'ampia zona che comprenda tutta l'estensione del fenomeno franoso e del versante interessato dal crinale al suo fondovalle. Il rilevamento dovrà sempre essere integrato dalla preventiva analisi delle foto aeree che consente di acquisire una visione globale dell'area e di fornire un quadro tipologico generale degli eventi morfoevolutivi salienti che caratterizzano la zona. In sede di rilievo dovranno essere cartografati tutti quegli elementi idonei ad una adeguata interpretazione del fenomeno. Il rilievo dovrà inoltre evidenziare e caratterizzare i fenomeni di dissesto idraulico attivi o potenzialmente attivi che, in particolare, possono influire negativamente sulle condizioni di equilibrio in atto nei versanti. La relazione dovrà dare particolare rilievo all'analisi dei fattori predisponenti il movimento franoso, con particolare riferimento ai fattori geologici, ai fattori</p> | <p>1. Le proposte di ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto ed instabilità" di cui all'art. 2615, comma 2 delle Norme di attuazione <u>del PTCP</u> e le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica che i Comuni debbono effettuare con riferimento alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'art. 2615, comma 5 delle Norme di attuazione <u>del PTCP</u> dovranno discendere da valutazioni espresse in una relazione geologica/geomorfologica e geotecnica redatta ai sensi del D.M. <u>14/01/2008 -11.03.1988</u> e relativa Circolare <u>esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del Ministero Lavori Pubblici, 24.09.1988 n. 30483 e ai sensi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni"</u> derivanti da:</p> <p>a) rilievo geologico, geomorfologico e idrogeologico (analisi dei rapporti tra acque sotterranee e versante in frana, tra ruscellamento ed infiltrazione, posizionamento <u>censimento</u> di eventuali pozzi e sorgenti, controllo dei livelli delle falde) alla scala 1:5000 di un'ampia zona che comprenda tutta l'estensione del fenomeno franoso e del versante interessato dal crinale al suo fondovalle. Il rilevamento dovrà sempre essere integrato dalla preventiva analisi delle foto aeree che consente di acquisire una visione globale dell'area e di fornire un quadro tipologico generale degli eventi morfoevolutivi salienti che caratterizzano la zona. In sede di rilievo dovranno essere cartografati tutti quegli elementi idonei ad una adeguata interpretazione del fenomeno. Il rilievo dovrà inoltre evidenziare e caratterizzare i fenomeni di dissesto idraulico attivi o potenzialmente attivi che, in particolare, possono influire negativamente sulle condizioni di equilibrio in atto nei versanti. La relazione dovrà dare</p> |

| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
|--|---|
| <p>morfologici ed idrogeologici;</p> | <p>particolare rilievo all'analisi dei fattori predisponenti il movimento franoso, con particolare riferimento ai fattori geologici, ai fattori morfologici ed idrogeologici <u>con particolare riferimento alle disposizioni del punto 6.2.1 del DM 14/01/2008 e relativa circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;</u></p> |
| <p>b) ricerca storico documentale e storico cartografica e/o fotografica del fenomeno franoso;</p> | <p>b) ricerca storico documentale e storico cartografica e/o fotografica del fenomeno franoso;</p> |
| <p>c) analisi dei fattori antropici interessanti l'area oggetto di approfondimento (effetti complessivi determinati dalle azioni antropiche poste in atto: modifiche morfologiche, appesantimenti dei versanti, azioni di disboscamento, modifica al regime delle acque superficiali e sotterranee ed in genere dei fenomeni di natura antropica cui possono essere coimputabili alterazioni in essere o potenziali degli equilibri rilevati ecc., e descrizione degli eventuali interventi di sistemazione/consolidamento realizzati) ed analisi strutturale degli edifici presenti nell'area oggetto di approfondimento estesa ad un adeguato intorno;</p> | <p>c) analisi dei fattori antropici interessanti l'area oggetto di approfondimento (effetti complessivi determinati dalle azioni antropiche poste in atto: modifiche morfologiche, <u>condizioni di aggravio di carico</u> dei versanti, azioni di disboscamento, modifica al regime delle acque superficiali e sotterranee ed in genere dei fenomeni di natura antropica cui possono essere coimputabili alterazioni in essere o potenziali degli equilibri rilevati ecc., e descrizione degli eventuali interventi di sistemazione/consolidamento realizzati) ed analisi strutturale <u>delle condizioni strutturali</u> degli edifici <u>e dei manufatti</u> presenti nell'area oggetto di approfondimento estesa ad un adeguato intorno;</p> |
| <p>d) caratterizzazione geometrica (areale ed in profondità) della forma franosa e del tipo di movimento franoso da eseguirsi con appropriate indagini;</p> | <p>d) caratterizzazione geometrica (areale ed in profondità) <u>tipologica e cinematica del fenomeno franoso della forma franosa e del tipo di movimento franoso da eseguirsi con</u> <u>sulla base di</u> appropriate indagini;</p> |
| <p>e) caratterizzazione geotecnica dei terreni investigati e valutazione dei valori critici della resistenza al taglio;</p> | <p>e) caratterizzazione geotecnica, <u>in sito e in laboratorio,</u> dei terreni investigati e valutazione dei valori <u>caratteristici delle</u></p> |

| | |
|---|--|
| <p>TESTO VIGENTE (DCP 124/2006) <i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p>TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO <i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
| | <p><u>grandezze fisiche e meccaniche significative da attribuire ai terreni critici della resistenza al taglio;</u></p> |
| <p>f) verifiche di stabilità dell'area oggetto d'approfondimento ed anche verifica di stabilità generale del versante (in assenza di dati sulla falda occorre ipotizzare una falda libera prossima al piano di campagna per tenere conto delle situazioni più critiche), finalizzate a fornire elementi di valutazione sugli equilibri attualmente in atto. Nel caso in cui gli elementi di valutazione quali-quantitativi raccolti non risultano sufficienti a definire le condizioni di equilibrio in atto nell'area oggetto d'approfondimento, si dovrà porre in atto un monitoraggio di profondità e di superficie dell'area medesima per un periodo di tempo sufficientemente rappresentativo delle condizioni meteo-climatiche locali, e comunque mai inferiore ad un anno. La verifica di stabilità deve essere eseguita tenendo conto delle azioni sismiche, come prescritto dalle norme vigenti.</p> | <p>f) verifiche di <u>stabilità-sicurezza</u> dell'area oggetto d'approfondimento <u>e dell'intero versante ed anche verifica di stabilità generale del versante</u> finalizzate a fornire elementi di valutazione sugli equilibri in atto. <u>Tali verifiche debbono essere effettuate con riferimento alle disposizioni complessivamente contenute nei paragrafi 6.3 del D.M. 14/01/2008 e C6.3 della relativa Circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti tenendo conto, in particolare, della forma e posizione della superficie o delle superfici di scorrimento, dell'assetto strutturale, dei parametri geotecnici definiti ai sensi della precedente lett. e), e del regime delle pressioni interstiziali</u> (in assenza di dati sulla falda occorre ipotizzare una falda libera prossima al piano di campagna per tenere conto delle <u>situazioni più critiche condizioni più sfavorevoli ai fini della stabilità</u>). Nel caso in cui gli elementi di valutazione quali-quantitativi raccolti non <u>risultano-risultino</u> sufficienti a definire le condizioni di equilibrio <u>in-atto sussistenti</u> nell'area oggetto d'approfondimento, si dovrà porre in atto un monitoraggio di profondità e di superficie dell'area medesima per un periodo di tempo sufficientemente rappresentativo delle condizioni <u>del fenomeno anche in funzione delle caratteristiche</u> meteo-climatiche locali, e comunque mai inferiore ad un anno. <u>La-Le verifica verifiche di sicurezza di stabilità deve devono</u> essere <u>eseguita-eseguite tenendo conto delle azioni sismiche in condizioni statiche e sismiche</u>, come prescritto dalle norme vigenti.</p> |

| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
|--|---|
| <p>2. Le proposte di ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" di cui all'art. 27 delle Norme di attuazione dovranno discendere da approfondimenti e valutazioni espressi in una relazione geologica/geomorfologica e geotecnica redatta ai sensi del D.M. 11.03.1988 e relativa Circolare del Ministero Lavori Pubblici, 24.09.1988 n. 30483 e ai sensi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni". Le indagini da eseguire dovranno evidenziare correttamente i processi morfogenetici presenti nell'area interessata ed in un congruo intorno, al fine di descrivere e quantificare condizioni di equilibrio in atto. Qualora risulti escluso il carattere di potenziale instabilità attribuito all'area medesima, con riferimento particolare al caso di depositi a eminente componente argillosa o di potenza significativa, potrà essere accolta la proposta di ridefinizione di cui sopra.</p> | <p>2. Le proposte di ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" di cui all'art. 27-16 delle Norme di attuazione <u>del PTCP</u> dovranno discendere da approfondimenti e valutazioni <u>espressi-espresse</u> in una relazione geologica/<u>geomorfologica</u> e geotecnica redatta ai sensi del D.M. <u>14/01/2008 e relativa circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 11.03.1988 e relativa Circolare del Ministero Lavori Pubblici, 24.09.1988 n. 30483 e ai sensi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni"</u>. Le indagini da eseguire dovranno evidenziare correttamente i processi morfogenetici presenti nell'area interessata <u>ed in un congruo intorno e nell'intero versante</u>, al fine di descrivere e quantificare <u>le</u> condizioni di equilibrio in atto. Qualora risulti escluso il carattere di potenziale instabilità attribuito all'area medesima, <u>con riferimento particolare al caso di depositi a eminente componente argillosa o di potenza significativa</u>, potrà essere accolta la proposta di ridefinizione di cui sopra.</p> |
| <p>3. La realizzazione degli interventi indicati all'articolo 26, comma 5.a), 5.b) e 5.c) all'art. 27, comma 2 delle Norme di attuazione è subordinata ad una verifica complessiva dimostrata la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità. A tal fine dovrà essere prodotta una relazione geologica/geomorfologica e geotecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e ai sensi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni" che comprenda:</p> | <p>3. La realizzazione degli interventi indicati all'articolo 2615, comma 5: <u>lett.a), 5-b) e 5-c) e</u> all'art. 2716, comma 2 delle Norme di attuazione <u>del PTCP</u> è subordinata ad una verifica complessiva <u>dimostrata—volta a dimostrare</u> la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità. A tal fine dovrà essere prodotta una relazione geologica/<u>geomorfologica</u> e geotecnica ai sensi del D.M. <u>DM 14/01/2008 e relativa circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 11.03.1988 e ai sensi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni"</u> che comprenda:</p> |
| <p>a) rilievo geologico, geomorfologico alla scala 1:5.000 di un'ampia fascia di versante che comprenda tutta l'area interessata dagli interventi e tutta l'estensione del corpo franoso</p> | <p>a) rilievo geologico, geomorfologico <u>ed idrogeologico</u> alla scala 1:5.000 <u>di un'ampia fascia di versante</u> che comprenda <u>dal crinale al fondovalle</u> tutta l'area interessata dagli</p> |

| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
|--|--|
| <p>dal crinale al suo fondovalle;</p> | <p>interventi e tutta l'<u>l'intera</u> estensione del corpo franoso. dal crinale al suo fondovalle <u>Il rilevamento dovrà sempre essere integrato dalla preventiva analisi delle foto aeree che consente di acquisire una visione globale dell'area e di fornire un quadro tipologico generale degli eventi morfoevolutivi salienti che caratterizzano la zona. Il rilievo dovrà riguardare aspetti rivolti alla individuazione dei rapporti tra circolazione idrica sotterranea e versante in frana, ai fenomeni di ruscellamento ed infiltrazione, al censimento di eventuali pozzi e sorgenti, al controllo delle pressioni interstiziali ecc., e dovrà inoltre evidenziare e caratterizzare i fenomeni di dissesto idraulico attivi o potenzialmente attivi che, in particolare, possono influire negativamente sulle condizioni di equilibrio in atto nei versanti. Il rilievo deve essere complessivamente teso a fornire l'insieme di elementi di valutazione utili alla stima delle condizioni di attuale assetto del versante; dovranno pertanto essere cartografati tutti quegli elementi significativi per una adeguata interpretazione del fenomeno stesso;</u></p> <p>;</p> |
| <p>b) rilievo geologico-tecnico e geomorfologico di dettaglio dell'area interessata dagli interventi previsti e delle aree contermini che possono essere influenzate dagli interventi e da una eventuale riattivazione del fenomeno franoso alla scala 1:2.000 o di maggior dettaglio. Il rilevamento dovrà sempre essere integrato dalla preventiva analisi delle foto aeree che consente di acquisire una visione globale dell'area e di fornire un quadro tipologico generale degli eventi morfoevolutivi salienti che caratterizzano la zona. Il rilievo deve essere complessivamente teso a fornire l'insieme di elementi di valutazione utili alla stima delle condizioni di attuale assetto del versante; In sede di rilievo dovranno essere cartografati tutti quegli elementi idonei ad una adeguata interpretazione del fenomeno. Il rilievo dovrà</p> | <p>b) rilievo <u>e studio</u> geologico-tecnico <u>e geomorfologico</u> di dettaglio dell'area interessata dagli interventi previsti e delle aree contermini che possono essere influenzate dagli interventi e da una eventuale riattivazione del fenomeno franoso alla scala 1:2.000 o di maggior dettaglio, <u>condotto con riferimento alle disposizioni complessivamente contenute nei paragrafi 6.3 del D.M. 14/01/2008 e C6. della relativa Circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. I rilievi complessivamente eseguiti ai sensi della presente lett. b) e della precedente lett. a), dovranno permettere la caratterizzazione geometrica areale ed in profondità della forma franosa e del tipo di movimento franoso. A tal fine, si pone in rilievo in particolare che il numero minimo di verticali</u></p> |

| | |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
| <p>inoltre riguardare aspetti geologico-applicativi rivolti alla individuazione dei rapporti tra acque sotterranee e versante in frana, tra ruscellamento ed infiltrazione, al posizionamento di eventuali pozzi e sorgenti, al controllo dei livelli delle falde ecc., e dovrà inoltre evidenziare e caratterizzare i fenomeni di dissesto idraulico attivi o potenzialmente attivi che, in particolare, possono influire negativamente sulle condizioni di equilibrio in atto nei versanti;</p> | <p><u>di indagine deve essere tale da permettere una descrizione accurata della successione stratigrafica dei terreni interessati da cinematismi di collasso effettivi e potenziali e deve consentire di accertare la forma e posizione della superficie o delle superfici di scorrimento esistenti e di definire i caratteri cinematici del fenomeno franoso; le verticali di indagine devono essere preferibilmente allineate lungo una o più sezioni longitudinali sul versante al fine di ottenere informazioni significative lungo tutta l'estensione del pendio oggetto di indagine. Lo studio dovrà inoltre definire in modo analitico gli interventi preliminari di consolidamento, bonifica, protezione e sistemazione eventualmente da porre in atto nell'area interessata dagli interventi previsti ai fini della messa in sicurezza.</u>Il rilevamento dovrà sempre essere integrato dalla preventiva analisi delle foto aeree che consente di acquisire una visione globale dell'area e di fornire un quadro tipologico generale degli eventi morfoevolutivi salienti che caratterizzano la zona. Il rilievo deve essere complessivamente teso a fornire l'insieme di elementi di valutazione utili alla stima delle condizioni di attuale assetto del versante; In sede di rilievo dovranno essere cartografati tutti quegli elementi idonei ad una adeguata interpretazione del fenomeno. Il rilievo dovrà inoltre riguardare aspetti geologico applicativi rivolti alla individuazione dei rapporti tra acque sotterranee e versante in frana, tra ruscellamento ed infiltrazione, al posizionamento di eventuali pozzi e sorgenti, al controllo dei livelli delle falde ecc., e dovrà inoltre evidenziare e caratterizzare i fenomeni di dissesto idraulico attivi o potenzialmente attivi che, in particolare, possono influire negativamente sulle condizioni di equilibrio in atto nei versanti;</p> |
| <p>c) ricerca storico documentale e storico cartografica e/o fotografica del fenomeno</p> | <p>c) ricerca storico documentale e storico cartografica e/o fotografica del fenomeno</p> |

| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 2615, e art. 2716 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
|--|--|
| fransoso; | fransoso; |
| d) analisi strutturale degli edifici presenti nell'area in oggetto ed in un adeguato intorno; | d) analisi <u>delle condizioni strutturale-strutturali</u> degli edifici <u>e dei manufatti</u> presenti nell'area in oggetto ed in un adeguato intorno; |
| e) caratterizzazione geometrica areale ed in profondità della forma fransosa e del tipo di movimento fransoso da eseguirsi con appropriate indagini; | e) caratterizzazione geometrica areale ed in profondità della forma fransosa e del tipo di movimento fransoso da eseguirsi con appropriate indagini; |
| f) caratterizzazione geotecnica dei terreni investigati –e valutazione dei valori critici della resistenza al taglio; | f) e) caratterizzazione geotecnica <u>in sito e in laboratorio</u> , dei terreni investigati –e valutazione dei valori <u>caratteristici delle grandezze fisiche e meccaniche significative da attribuire ai terreni critici della resistenza al taglio</u> ; |
| g) verifiche di stabilità dell'area interessata dagli interventi previsti e del suo immediato intorno con confronto fra le due situazioni; quella originaria e quella successiva agli interventi, (in assenza di dati sulla falda occorre ipotizzare una falda libera prossima al piano di campagna per tenere conto delle situazioni più critiche). Nel caso in cui gli elementi di valutazione quantitativi raccolti non risultano sufficienti a definire le condizioni di equilibrio sussistenti nell'area oggetto d'approfondimento, si dovrà porre in atto un monitoraggio di profondità e di superficie dell'area medesima per un periodo di tempo sufficientemente rappresentativo delle condizioni meteorologiche locali, e comunque mai inferiore ad un anno. La verifica di stabilità deve essere eseguita tenendo conto delle azioni sismiche, come prescritto dalle norme vigenti; | g)f) verifiche di <u>sicurezza stabilità</u> —oggetto d'approfondimento e dell'intero versante, finalizzate a fornire elementi di valutazione sugli equilibri in atto. Tali verifiche debbono essere effettuate con riferimento alle disposizioni complessivamente contenute nei paragrafi 6.3 e 7.11 del D.M. 14/01/2008 e C6.3 e C7.11 della relativa Circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, <u>tenendo conto, in particolare, della forma e posizione della superficie o delle superfici di scorrimento, dell'assetto strutturale, dei parametri geotecnici definiti ai sensi della precedente lett. d), e del regime delle pressioni interstiziali dell'area interessata</u> —dagli interventi previsti e del suo immediato intorno con confronto fra le due situazioni; <u>quella originaria e quella successiva agli interventi</u> ,—(in assenza di dati sulla falda occorre ipotizzare una falda libera prossima al piano di campagna per tenere conto <u>delle condizioni più sfavorevoli ai fini della stabilità delle situazioni più critiche</u>). <u>Le verifiche devono essere condotte, sia in condizioni statiche sia in condizioni sismiche</u> |

| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26<u>15</u>, e art. 27<u>16</u> delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
|---|---|
| | <p><u>secondo quanto previsto dalla normativa vigente, per le tre situazioni ritenute significative:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in stato di fatto;</u> - <u>durante le fasi costruttive dell'intervento (in stato transitorio);</u> - <u>in stato di progetto.</u> <p>Nel caso in cui gli elementi di valutazione quantitativi raccolti non risultano sufficienti a definire le condizioni di equilibrio sussistenti nell'area oggetto d'approfondimento, si dovrà porre in atto un monitoraggio di profondità e di superficie dell'area medesima per un periodo di tempo sufficientemente rappresentativo delle condizioni <u>del fenomeno anche in funzione delle condizioni</u> meteo-climatiche locali, e comunque mai inferiore ad un anno. La verifica di stabilità deve essere eseguita tenendo conto delle azioni sismiche, come prescritto dalle norme vigenti;</p> |
| <p>h) verifica di stabilità generale del versante prima e dopo gli interventi previsti. La verifica di stabilità deve essere eseguita tenendo conto delle azioni sismiche, come prescritto dalle norme vigenti.</p> | <p>h) verifica di stabilità generale del versante prima e dopo gli interventi previsti. La verifica di stabilità deve essere eseguita tenendo conto delle azioni sismiche, come prescritto dalle norme vigenti.</p> |
| <p>4. In particolare ai fini del non aumento dell'esposizione al rischio, nei casi di realizzazione degli interventi a completamento in stretta contiguità al perimetro del territorio urbanizzato indicati all'articolo 26, comma 5.lett.b), la compatibilità con le condizioni di dissesto è accertata dalla Provincia nel corso del procedimento di formazione del Piano Strutturale Comunale anche avvalendosi del contributo del Servizio Tecnico di Bacino competente per territorio.</p> | <p>4. In particolare ai fini del non aumento dell'esposizione al rischio, nei casi di realizzazione degli interventi a completamento in stretta contiguità al perimetro del territorio urbanizzato indicati all'articolo <u>26</u><u>15</u>, comma 5.lett.b), la compatibilità con le condizioni di dissesto è accertata dalla Provincia nel corso del procedimento di formazione del Piano Strutturale Comunale anche avvalendosi del contributo del Servizio Tecnico di Bacino competente per territorio.</p> |
| <p>5. Nell'ambito delle verifiche e approfondimenti da esperire ai sensi dei precedenti punti 1, 2 e 3, si applicano i seguenti indirizzi:</p> | <p>5. Nell'ambito delle verifiche e approfondimenti da esperire ai sensi dei precedenti punti 1, 2 e 3, si applicano i seguenti indirizzi:</p> |

| | |
|--|---|
| <p style="text-align: center;">TESTO VIGENTE (DCP 124/2006)</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26, e art. 27 delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> | <p style="text-align: center;">TESTO PROPOSTO PER L'AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;"><i>"Direttiva contenente indirizzi e criteri per la ridefinizione delle "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" e delle "Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità" e per le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 26<u>15</u>, e art. 27<u>16</u> delle Norme di Attuazione del PTCP"</i></p> |
| <p>- i Comuni, al fine del perseguimento della mitigazione del rischio idrogeologico e delle prevenzioni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni dell' articolo 26 delle Norme di Attuazione provvedono ad effettuare anche un'analisi della stabilità dei depositi detritici di versante individuati e delimitati nella Carta Inventario del Dissesto Regionale 1:10.000 con specifico riferimento agli ambiti interessati dalle previsioni urbanistiche, ancorché tali fenomeni non siano sottoposti a vincolo normativo ai sensi dell'art. 27 delle Norme di attuazione del PTCP. Tale elemento di indirizzo si ravvisa opportuno in considerazione del fatto che i depositi detritici di versante sono costituiti da accumuli di detrito per i quali non è da escludersi una possibile genesi di tipo gravitativo, pur non rinvenendo in tali oggetti i caratteri morfologici propri delle frane</p> | <p>- i Comuni, al fine del perseguimento della mitigazione del rischio idrogeologico e delle <u>della</u> prevenzioni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni dell' articolo 26<u>15</u> delle Norme di Attuazione del PTCP <u>del PTCP</u> provvedono ad effettuare anche un'analisi della stabilità dei depositi detritici di versante individuati e delimitati nella Carta Inventario del Dissesto Regionale 1:10.000 con specifico riferimento agli ambiti interessati dalle previsioni urbanistiche, ancorché tali fenomeni non siano sottoposti a vincolo normativo ai sensi dell'art. 27<u>16</u> delle Norme di attuazione del PTCP. Tale elemento di indirizzo si ravvisa opportuno in considerazione del fatto che i depositi detritici di versante sono costituiti da accumuli di detrito per i quali non è da escludersi una possibile genesi di tipo gravitativo, pur non rinvenendo in tali oggetti i caratteri morfologici propri delle frane.</p> |